

I VESTITI NUOVI DELL'IMPERATORE

Fanta
Teatro



“Vanità e orgoglio sono due concetti ben diversi. Si può essere orgogliosi senza essere vanitosi. L'orgoglio si collega piuttosto all'opinione che abbiamo di noi stessi, la vanità è ciò che desidereremmo fosse l'altrui opinione.”
Jane Austen

Regia di Sandra Bertuzzi

Allestimento di Federico Zuntini

Costumi “Atelier Fantateatro”

I vestiti nuovi dell'imperatore è una fiaba danese scritta da H. C. Andersen e pubblicata per la prima volta nel 1837 nel volume *Fiabe, raccontate per i bambini*. In Italia è apparsa per la prima volta nel 1864 nella raccolta *Quindici racconti pei giovinetti*. La fonte da cui ha tratto ispirazione Andersen è una storia spagnola ma il racconto appartiene al bagaglio culturale condiviso di tutto l'Occidente e i riferimenti a questa fiaba nella cultura occidentale sono onnipresenti.

L'AUTORE

Hans Christian Andersen (1805-1875) è stato uno scrittore e poeta danese di umili origini. A quattordici anni fuggì a Copenaghen, dove ebbe l'opportunità di studiare grazie all'aiuto del direttore del Teatro Reale. La sua fama si fonda sugli oltre centocinquanta racconti per l'infanzia, che appartengono ormai ai classici della letteratura mondiale. Andersen seppe esprimere mirabilmente le emozioni più sottili e le idee più fini attraverso un uso equilibrato del linguaggio corrente e delle espressioni popolari, passando senza difficoltà dalla poesia all'ironia, dalla farsa alla tragedia, dal quotidiano al meraviglioso.

La sua opera appare innovativa non solo nello stile ma anche nei contenuti: Andersen esprime nelle fiabe pensieri e sentimenti fino ad allora ritenuti estranei alla comprensione di un bambino, attraverso le vicende di re e regine storici o leggendari, ma anche di animali, piante, creature magiche e persino di oggetti.

Alcuni fra i suoi titoli più noti sono: *Il brutto anatroccolo*, *Il vestito nuovo dell'imperatore*, *La regina delle nevi*, *La principessa sul pisello*, *La piccola fiammiferaia* e *La sirenetta*.

Le fiabe di Andersen sono state tradotte in tutte le lingue e hanno ispirato innumerevoli opere teatrali, balletti, film, nonché opere d'arte figurativa.

LA TRAMA

In un regno lontano vive un imperatore vanitoso, completamente dedicato alla cura del suo aspetto esteriore, e in particolare del suo abbigliamento. Un giorno due imbroglioni giunti in città spargono la voce di essere tessitori e di avere a disposizione un nuovo e formidabile tessuto, sottile, leggero e meraviglioso, con la peculiarità di risultare invisibile agli stolti e agli indegni. I cortigiani inviati dal re non riescono a vederlo ma, per non essere giudicati male, lodano all'imperatore lodando la magnificenza di questo incredibile tessuto. L'imperatore, convinto, si fa preparare dai due disonesti un abito. Quando questo gli viene consegnato, però, l'imperatore si rende conto di non essere neppure lui in grado di vedere alcunché. Attribuendo la non visione del tessuto a una sua indegnità che egli certo conosce, anch'egli decide di fingere e di mostrarsi estasiato per il lavoro dei tessitori. Col nuovo vestito, il sovrano sfila per le vie della città di fronte a una folla di cittadini i quali applaudono e lodano a gran voce l'eleganza del sovrano, pur non vedendo alcunché nemmeno essi e sentendosi segretamente colpevoli di inconfessate indegnità. L'imbroglione finisce quando un bambino, sgranando gli occhi, grida con innocenza "Il re è nudo!". Ciononostante, il sovrano continua imperterrito a sfilare come se nulla fosse successo.

FORSE NON TUTTI SANNO CHE

Espressioni come *i nuovi vestiti dell'imperatore* o *il re è nudo* sono spesso usate nel linguaggio comune con riferimento alla fiaba di Andersen. Solitamente, lo scopo è quello di denunciare una situazione in cui una maggioranza di osservatori sceglie volontariamente di non far parola di un fatto ovvio a tutti, fingendo di non vederlo, oppure elogiando una virtù inesistente. Una metafora simile è quella dell'elefante nella stanza. Uno dei contesti in cui la frase ricorre in modo più frequente è quello politico, in cui la corrispondenza con il contenuto della storia di Andersen è spesso rinforzata dal fatto che una certa verità venga taciuta per compiacere il potere (politico e no). La storia è anche usata per riferirsi al concetto della "verità vista attraverso gli occhi di un bambino", ovvero al fatto che spesso la verità viene proclamata da una persona troppo ingenua per comprendere le pressioni esercitate all'interno di un gruppo affinché essa venga taciuta. Nell'opera di Andersen il tema della "purezza degli innocenti" ricorre anche in molte altre fiabe.

Il film della Disney *Le follie dell'imperatore* sembra essere ispirato alla nota fiaba. Il titolo originale del film (*The Emperor's New Groove*), inoltre, è un chiaro riferimento alla fiaba.

CURIOSITÀ

Anche nel mondo musicale la fiaba di Andersen ha avuto molta fortuna: il brano di Elton John *The Emperor's New Clothes*, cita la fiaba nel titolo; anche Sinéad O'Connor ha intitolato una canzone come la fiaba, pubblicandola poi come singolo; il brano del gruppo progressive Spock's Beard, *The Emperor's Clothes*, narra in maniera riadattata la vicenda. Il tema dei "vestiti nuovi dell'imperatore" ricorre in modo particolarmente frequente nell'opera del compositore progressive Peter Hammill.

Il gruppo musicale dei Nomadi ha inciso inserito una canzone intitolata *Il re è nudo*, con forte contenuto politico.

La fiaba è narrata e raccontata nella canzone *Sputate al Re* del gruppo musicale Articolo 31. Una canzone della band canadese Arcade Fire *Ready to Start*, recita nel testo "Tutti i bambini hanno sempre saputo che l'imperatore è nudo ma si inchinano comunque davanti a lui perché è meglio che essere soli". I Panic! at the Disco hanno scritto una canzone intitolata *Emperor's New Clothes*. La canzone *The Emperor* della band Megadeth, presenta chiari riferimenti alla fiaba nel titolo stesso e nel ritornello.

Il primo album del gruppo Pinguini Tattici Nucleari *Il re è nudo* cita la fiaba nel proprio nome.

A FANTATEATRO

Fantateatro, attraverso una recitazione dinamica e divertente, mette in luce i pericoli della vanità, della paura del giudizio e del conformismo, esaltando il valore dell'onestà e dello sguardo sincero dei bambini

FANTATEATRO CONSIGLIA

Le follie dell'imperatore è un film d'animazione del 2000 diretto da Mark Dindal. È il 40° Classico Disney. Il film non fu un gran successo economico ma ricevette recensioni generalmente positive, venendo considerato uno dei migliori film dell'epoca post-rinascimentale della Disney e venendo candidato all'Oscar alla migliore canzone per *My Funny Friend and Me*, eseguita da Sting. Il film ottenne però un maggiore successo e notorietà dal pubblico più tardi, grazie alle ottime vendite nel mercato home-video, e ha avuto uno spin-off dal titolo *Le follie di Kronk* (2005) e una serie televisiva animata intitolata *A scuola con l'imperatore* (2006-2008).



info@fantateatro.it
051.0395670